

polazioni di Balzola, Murano e Villanova a pagare un pedag-
gio per venire alla giudicatura, voi aggravate di molto la
loro condizione.

D'altronde faccio osservare che vi sarebbe ancora un altro
inconveniente, in quanto che si sa che il giudice è obbligato
a traslocarsi gratuitamente fino ad una data lontananza, ma,
quando la distanza supera quel dato numero di chilometri,
egli ha diritto ad una indennità, e questa equivarrebbe niente
meno che allo stipendio di un giudice, che l'onorevole preo-
pinante vorrebbe risparmiare. L'erario ne sarebbe adunque
perdente.

Faccio di più osservare all'onorevole deputato Agnès che
questi tre paesi si trovano su grandi strade provinciali: vi è
quella di Vercelli, quella di Torino e quella che mena in Lo-
mellina; quindi richiedesi una vigilanza di polizia, di cara-
binieri, e la presenza pronta di un giudice nel caso di un'ag-
gressione per constatare un delitto. Ben vede adunque l'ono-
revole preopinante, se si dovesse aspettare per constatare un
delitto, quali inconvenienti ne potrebbero derivare dalla
mancanza di questo magistrato. Se si trattasse della questione
di circoscrizione, come sarebbe quella sollevata dal deputato
Agnès, bisognerebbe rimandarla ad una discussione apposita,
ad un progetto *ad hoc*; ma qui si evita appunto ogni que-
stione di circoscrizione nuova, dividendosi puramente un
mandamento in due, colla certezza che essi daranno lavoro
sufficiente per ambedue i giudici.

Risponderò ancora una parola all'onorevole relatore in
merito alle statistiche. Egli si è attenuto semplicemente alle
cause, nè tenne alcun conto dei contraddittori, degli atti di
giurisdizione volontaria, del debito e dell'ufficio d'uditore di
guerra; delle delegazioni che gli sono affidate dal magistrato
d'Appello; della nuova istituzione delle guardie campestri
per reprimere i furti di campagna, di tutte le ragioni speciali
che militano per quella giudicatura; nè dalla statistica che
gli venne sottoposta dall'onorevole deputato Lanza, statistica
da tre anni stampata dal municipio, non mai nè dal Governo,
nè dai magistrati, nè da altri contraddetta. Ritenga l'onore-
vole Fara Forni che questa non è una lizza per combattere
ad ogni costo, ma una discussione per conoscere la verità.

FARA-FORNI, relatore. Io mi alzo ancora per rispondere
poche parole all'onorevole deputato Mellana. Egli diceva che
io volevo spaventare la Camera col minacciarla di altre peti-
zioni, e la prova contraria sarebbe che nessun'altra venne
dopo. Ma è cosa naturale, poichè s'aspettava l'esito delle
prime mediante il provvedimento d'una legge generale. Ma,
se adottate misure parziali, per certo non mancheranno di
ridestarsi i petenti. Egli riconosce la necessità di provvedere
ai bisogni tanto decantati di Casale, e la necessità di fare una
legge speciale. Ma, se ora si farà una legge speciale per Ca-
sale, dovrà farsene un'altra per Ciamberi, poscia per qual-
che altro mandamento, e così andremo di legge in legge spe-
ciale spendendo il triplo ed il quadruplo di tempo di quello
che si spenderebbe con un provvedimento generale.

Io quindi persisto nelle mie conclusioni.

AIRENTI. Io aveva domandata la parola unicamente per
insistere sopra una circostanza che, secondo me, è già stata
ampiamente svolta nella discussione. La Camera ha già sen-
tito che in occasione della discussione del bilancio di grazia
e giustizia per l'anno 1851 si è fatta la proposta di dividere
in due il mandamento di Casale. Questa domanda è stata fa-
vorevolmente accolta dalla Camera e dal Ministero, il quale,
in seguito a ciò, ha fatto tutti i provvedimenti che sono pre-
scritti dalle leggi attualmente in vigore onde questa domanda
potesse poi venire regolarizzata e tradotta in legge.

Ora il Ministero, presentando la legge attuale, non ha fatto
che ubbidire all'eccitamento che gli ha mosso la Camera.
Tutta la discussione sin qui seguita dimostra che realmente
le circostanze dal 1851 in poi non hanno cambiato.

In sostanza, dalle osservazioni statistiche che sono state
adotte si scorge che veramente il giudice di Casale è soprac-
carico di lavoro, e che, continuando in questo stato di cose,
non può amministrare la giustizia, come gliene correrebbe il
debito.

Dunque mi pare che la conseguenza necessaria di tutto
ciò sia di accogliere il progetto di legge presentato dal Mi-
nistero.

Per parte dell'onorevole relatore si è insistito in sostanza
sulla ragione che vi siano molte altre domande della stessa
natura, le quali, ove si facesse questa legge, dovrebbero esse
pure venire accolte. Io osservo che quelle domande non pos-
sono trattenere menomamente la Camera dall'emettere il suo
voto in favore di Casale, poichè esse non sono punto giusti-
ficate, ed hanno bisogno ancora di passare per tutti quegli
stadi che sono prescritti per essere tradotte in legge.

L'onorevole relatore ci ha pure citate altre città che hanno
lo stesso bisogno, come, per esempio, le città d'Asti e di Ciam-
beri. Ma, se queste città verranno esse pure a dimostrare
la necessità di dividere i loro mandamenti in due parti, non
vedo perchè la Camera non debba accogliere le loro do-
mande.

Ritenga la Camera che in sostanza le giudicature non sono
un carico per lo Stato, perchè le spese si sopportano dai
municipi; non vedrei quindi il perchè non si avrebbero a
dividere questi mandamenti quando ne fosse provata l'u-
tilità.

Per questi motivi io penso che la Camera debba accogliere
la proposta del Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha la parola.

LANZA. Faccio unicamente un'osservazione alla Camera,
e non mi dilungherò sicuramente, riassumendo tutta la di-
scussione che ebbe luogo.

Non si può contestare che gli oppositori al progetto di
legge, ossia l'onorevole relatore della Commissione, non
hanno potuto ribattere le ragioni ed i fatti che io addussi
per provare ad evidenza che Casale si trova in una situazione
speciale.

Questi fatti particolari sono tre: osservai in primo luogo
che in Casale si elevano delle fortificazioni, le quali, in caso
di minaccia di guerra, intersecano la popolazione di quel
mandamento in due parti, cosicchè la parte rurale non può
più comunicare liberamente coll'interno della città, ed ag-
giunsi che appunto per ciò nelle città fortificate si usa di
stabilire due giudicature, perchè una possa servire fuori e
l'altra dentro le mura. A questo non si è potuto rispondere.

La seconda osservazione, la quale non fu neanche ribat-
tuta, si è che in Casale fu a questo oggetto stabilito un corpo
speciale di guardie campestri, tanto si è manifestato il biso-
gno di reprimere i furti di campagna; e questo non si è pra-
ticato in nessun'altra località dello Stato. Dunque si può ar-
guire che questo bisogno di una giudicatura di più nel man-
damento attuale di Casale è di somma necessità.

In terzo luogo il deputato Mellana osservava che il giudice
di Casale è per le sue molteplici incombenze in una situa-
zione non comune nè a quello di Ciamberi nè a quello di al-
tre località, avendo un numero maggiore di affari e processi
cui disimpegnare, poichè il giudice di Casale deve pure di-
simpegnare le funzioni di uditore di guerra, mentre a Ciam-
beri, quale capoluogo di divisione militare, è stabilito l'udi-